

## Rassegna del 31/07/2013

### SANITA' REGIONALE

31/07/13	Calabria Ora	10	Sangue infetto Salma riesumata? - Trasfusione killer, probabile la riesumazione del corpo	Truzzolillo Alessia	1
31/07/13	Calabria Ora	12	Dal governatore "stoccatina" al Pd	a.t.	3
31/07/13	Gazzetta del Sud	6	Sigarette elettroniche Stop alla pubblicità	Fattori Ugo	4
31/07/13	Gazzetta del Sud	21	Sangue infetto, disposta dai Pm la riesumazione della salma - Sangue infetto, dirigenti sott'inchiesta	Badolati Arcangelo	5
31/07/13	Gazzetta del Sud Cosenza	6	Staminali, rischia di saltare l'avvio della sperimentazione	c.s.	7
31/07/13	Gazzetta del Sud Cosenza	20	Ai neonati 18 mila libri col loro nome	Maviglia Giuseppe	8
31/07/13	Gazzetta del Sud Cosenza	22	Confiscati beni per 30 milioni di euro al "medico dei Molè"	fra.t.	9
31/07/13	Quotidiano della Calabria	10	Scopelliti e Gangemi «Chi ha sbagliato pagherà oi ci siamo già mossi»	Clausi Massimo	11
31/07/13	Quotidiano della Calabria	10	Sangue infetto Nuova denuncia dei familiari da San Giovanni "nessuna colpa" - Sangue infetto, nuova querela	Grandinetti Roberto	12
31/07/13	Quotidiano della Calabria	10	***Scopelliti e Gangemi «Chi ha sbagliato pagherà Noi ci siamo già mossi» - aggiornato	Clausi Massimo	14
31/07/13	Quotidiano della Calabria	10	«Individuare e perseguire i responsabili»	...	15
31/07/13	Quotidiano della Calabria	10	«San Giovanni in Fiore non c'entra»	Mancina Antonio	16

### SANITA' LOCALE

31/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Campanella, nuovo Sos L'Oncologia a Crotone?	Cantisani Antonio	18
31/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	La Fondazione Campanella "salvata" rischia adesso di affogare nei debiti	...	20
31/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Medico condannato a pagare oltre 36 mila euro	g.m.	22
31/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	L'Avis guarda avanti e premia i donatori che si sono distinti	Ranieri Massimo	23
31/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Tributi, le aliquote volano... al massimo	s.m.	24
31/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Pronto soccorso, volontari in aiuto dei pazienti	l.f.	26
31/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Il saluto al territorio e ai vertici istituzionali	...	27
31/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Molotov contro la casa di riposo	Onda Francesca	28
31/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Pugliese, i numeri certificano l'attività e l'offerta di Pediatria	...	29
31/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	In cassa ci sono solo settemila euro	...	30
31/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Stretta sui direttori di distretto	Siciliani Patrizia	31
31/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29	Ufficio di collocamento in bilico	Costanzo Nicola	32
			***		
31/07/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	33

**LO SCANDALO DELL'ANNUNZIATA**

# Sangue infetto Salma riesumata?

*S'indaga per omicidio colposo e omissione di referto*

Si profila l'ipotesi, se le indagini lo richiederanno, di procedere alla riesumazione del corpo del 75enne di Rende morto lo scorso quattro luglio a causa di una trasfusione con sangue contaminato. Le ultime ore saranno decisive per l'inchiesta condotta dalla Procura di Cosenza i cui primi rilievi sono stati affidati ai Nas.

Per il momento è stata effettuata una sola, importante, disposizione: il sequestro del centro di raccolta sangue dell'ospedale di San Giovanni in Fiore dal quale proveniva la sacca contaminata.

Nello stesso centro, inoltre, si trovava una saponetta, di quelle generalmente usate dal personale per lavarsi le mani, sulla quale sarebbe stato riscontrato lo stesso batterio trovato nella sacca incriminata: la serratia marcescens.

## Trasfusione killer, probabile la riesumazione del corpo

*Le ultime ore saranno decisive per l'inchiesta della Procura*

**Guccione: «Ora Gangemi deve spiegare come sia stato possibile»** **Sotto sequestro il centro di raccolta dal quale proveniva la sacca**

**COSENZA** Si profila l'ipotesi, se le indagini lo richiederanno, di procedere alla riesumazione del corpo del 75enne di Rende morto lo scorso quattro luglio a causa di una trasfusione con sangue contaminato. Le ultime ore saranno decisive per l'inchiesta condotta dalla Procura di Cosenza i cui primi rilievi sono stati affidati ai Nas. Per il momento è stata effettuata una sola, importante, disposizione:

il sequestro del centro di raccolta sangue dell'ospedale di San Giovanni in Fiore dal quale proveniva la sacca contaminata. Nello stesso centro, inoltre, si trovava una saponetta, di quelle generalmente usate dal personale per lavarsi le mani, sulla quale sarebbe stato riscontrato lo stesso batterio trovato nella sacca incriminata: la serratia marcescens. Questo è quanto risulta da un'ispezione disposta dall'azienda ospedaliera e i cui risultati sono stati, poi, trasmessi alla Procura. Il primo caso di serratia marcescens inoculata con una sacca

contaminata si è verificato il 15 giugno scorso. Il paziente era un uomo di 40 anni che, data la giovane età e le buone condizioni immunitarie, si è sal-



vato. Da quel giorno in poi, dicono dall'azienda ospedaliera, è stato sospeso l'approvvigionamento di sangue da San Giovanni. Ma il quattro luglio è stata usata una sacca contaminata per curare lo stato anemico di un uomo di 75 anni, affetto da leucemia cronica, una malattia con la quale il paziente conviveva da 25 anni. Per lui la sacca è stata letale e dopo quell'episodio è stata avviata l'ispezione dell'ospedale. «Siamo stati i primi a venire a conoscenza del grave errore effettuato con la sacca di sangue contaminato e a intervenire con un'indagine interna», ha affermato, ieri mattina, il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Annunziata", nel corso della conferenza stampa che è seguita all'inaugurazione del Dea di Cosenza. C'è, però, chi non accetta questa soluzione, ossia l'aver cercato soluzioni "interne" senza avvisare l'autorità giudiziaria. È il caso dei familiari del 75enne che attraverso i propri avvocati - Massimiliano Coppa, Chiara Penna, Paolo Coppa e Luigi Forciniti - hanno sporto una querela alla Procura. Non vi è solo l'omicidio colposo tra i reati ipotizzati dai legali ma anche l'omissione di referto. Nella querela sporta per tale reato si legge si fa presente che dopo la morte, la salma del congiunto era stata rinsegnata alla famiglia asserendo che lo stesso era morto a causa di una reazione avversa alla trasfusione. So-

lo il 25 luglio i familiari hanno acquisito la cartella clinica del paziente alla quale era allegata la relazione del dottore Alfonso Noto, primario del reparto di medicina che faceva presente che l'uomo per morto per "Shock settico da serratia marcescens" e concludeva la propria relazione con il fondato sospetto che un'altra sacca di sangue contaminato da germi patogeni" era in circolazione nell'ospedale di Cosenza. Nessuno, fino al 25 luglio, aveva però avvertito la Procura, che è intervenuta solo dopo la querela dei familiari. Un episodio, questo, che ha scatenato le reazioni del mondo della politica. Ultimo, in ordine di tempo, è l'intervento del consigliere regionale Pd, Carlo Guccione: «È inconcepibile che una sacca di sangue possa essere stata usata senza che l'organizzazione dell'ospedale Hub di Cosenza ne abbia verificati e accertati i parametri, i protocolli di sicurezza previsti dalla legge. Il direttore generale dell'azienda ospedaliera farebbe bene a spiegare come sia stato possibile che, l'organizzazione dell'ospedale abbia consentito l'arrivo nel reparto e l'uso di una sacca di sangue che non rispondeva a quei parametri».

**ALESSIA TRUZZOLILLO**  
regione@calabriaora.it

A destra  
l'ospedale  
della  
Annunziata  
di Cosenza



## sanità

Dal governatore  
“stoccatina” al Pd

Non ha potuto esimersi da una battuta ai suoi detrattori, il governatore Giuseppe Scopelliti, nel giorno in cui avveniva l'inaugurazione ufficiale del Dea (dipartimento di emergenza e accettazione) dell'ospedale di Cosenza. «Peccato – ha detto il presidente della Regione – che oggi non siano presenti i colleghi Guccione, Principe e Adamo ad assistere all'inaugurazione di un reparto d'eccellenza». Una stoccatina veloce e velenosa nel giorno della cerimonia e degli applausi.

a.t.



## Le e-cig ormai equiparate alle "bionde" **Sigarette elettroniche** **Stop alla pubblicità**

**Ugo Fattori**  
**ROMA**

Stop alla pubblicità per le sigarette elettroniche. Con un emendamento al decreto lavoro approvato dall'Aula del Senato si prevede infatti che alle e-cig si applichino «le disposizioni vigenti per i tabacchi lavorati in materia di divieto pubblicitario e promozionale, nonché di tutela della salute dei non fumatori».

La nuova stretta sulle e-cig, arriva proprio nel giorno in cui è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale l'ordinanza che ne vieta la vendita ai minori e il divieto di uso nelle scuole: non solo il provvedimento a partire dal 2014, introduce la maxi-tassa al consumo al 58,5% (come parte delle coperture per lo slittamento dell'aumento dell'Iva), ma le equipara alle "bionde" anche in materia di «divieto pubblicitario e promozionale, nonché di tutela della salute dei non fumatori», con l'ok arrivato nella giornata di lunedì dall'Aula all'emendamento che è stato presentato dal gruppo Autonomie-Psi-Maie. ◀



**COSENZA**

**Sangue infetto, disposta dai Pm la riesumazione della salma**



I carabinieri del Nas stanno svolgendo controlli capillari in ospedale

**COSENZA** Lunedì dopo la riesumazione sarà eseguito l'esame autoptico sul cadavere di Cesare Ruffolo morto a causa di una trasfusione

**Sangue infetto, dirigenti sott'inchiesta**

Nuova denuncia in Procura dei congiunti della vittima. Il primo caso di contagio registrato a giugno

**Arcangelo Badolati  
COSENZA**

Il contagio mortale. Il germe costato la vita, il 4 luglio, a Cesare Ruffolo, 74 anni, di Rende, aveva già fatto la sua sinistra comparsa nel reparto "Valentini" dell'Annunziata a metà giugno. Un quarantacinquenne, sottoposto come Ruffolo ad una trasfusione, era in quell'occasione scampato alla morte solo perché il suo organismo era più giovane e resistente. La circostanza, confermata dalle indagini condotte dai carabinieri del Nas, dimostra come si avesse piena conoscenza, nell'azienda ospedaliera, dell'esistenza di sacche di sangue infetto proveniente dal centro di raccolta ematica di San Giovanni in Fiore. La vicenda diventa pertanto sempre più sinistra. Nel senso che qualcuno dovrà spiegare come e perché una di quelle sacche sospette sia stata successivamente utilizzata per operare una trasfusione a Ruffolo. Una trasfusione rivelatasi fatale perché il pensionato, che conviveva da tempo con una patologia leucemica, aveva il sistema immunitario compromesso. Il procuratore Dario Granieri è molto colpito da questa vicenda e non sa spiegarsi una serie di ritardi. «È molto grave – afferma – che del decesso di Ruffolo avvenuto il cinque e, soprattutto, delle sue cause, la Procura sia venuta a conoscenza solo venerdì 26». È questo uno dei punti centrali delle indagini affidate ai pm Paola Izzo e Salvatore Di Maio. Perché non è stato segnalato alla magistratura inquirente quanto era accaduto?

Se lo chiedono pure i familiari di Ruffolo che, ieri mattina, hanno presentato una nuova denuncia per il tramite degli avvocati Mas-similiano Coppa e Chiara Penna.

Con l'esposto si chiede di accertare altri reati tra cui l'omessa denuncia da parte di pubblico ufficiale ed incaricato di pubblico servizio, l'omissione di referto e il favoreggiamento. «Quando ci è stata consegnata la salma del nostro povero congiunto – è scritto nella denuncia – ci è stato detto genericamente che la causa della morte era una reazione avversa alla trasfusione e si ometteva completamente di riferire all'autorità giudiziaria quanto accaduto, seppur il fatto avvenuto facesse scattare l'obbligo di comunicazione, senza ritardo, per tutti i sanitari, gli incaricati di pubblico servizio ed i pubblici ufficiali che, a vario titolo, avevano avuto perfetta conoscenza del fatto. Dagli accertamenti è emerso che nella sacca di sangue sono state trovate tracce di sapone contenenti un germe. Il sapone sarebbe quello utilizzato dai medici per lavarsi le mani prima degli interventi. È evidente – proseguono i familiari di Ruffolo nella denuncia – come in noi sorge il tragico ed angoscioso pensiero che se tutti i soggetti preposti avessero tenuto una condotta corretta, diligente e cristallina una volta registrato il primo episodio, probabilmente il decorso ospedaliero del nostro congiunto non avrebbe avuto una conclusione così atroce». I pm Izzo e Di Maio che hanno già disposto il sequestro del centro di raccolta del

sangue di San Giovanni in Fiore e di due involucri portasapone individuati all'interno della struttura sanitaria, hanno pure deciso la riesumazione della salma di Cesare Ruffolo perché venga sottoposta, lunedì prossimo, ad esame autoptico. Nelle prossime ore potrebbe essere convocato dai pubblici ministeri il responsabile del Centro trasfusioni dell'Annunziata per spiegare il percorso seguito, tra giugno e luglio, dalle sacche contagiate. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Paolo Gangemi, ha espresso vicinanza ai familiari di Ruffolo, spiegando ai giornalisti: «Già dal primo caso avvenuto a giugno abbiamo attivato tutte le procedure affinché non potesse più ripetersi una cosa del genere. Ieri abbiamo consegnato un'accurata relazione alla magistratura. Mi preme dire – ha concluso – che tutto si è scoperto grazie all'Azienda ospedaliera che ha individuato il germe nelle sacche». Il governatore, Giuseppe Scopelliti, visitando l'ospedale di Cosenza ha parlato di questa terribile vicenda. «A volte degli errori possono capitare – ha detto – ma se vi è stata negligenza va perseguita, perché la vita vale più di ogni altra cosa». ◀





Salvatore Di Maio



Dario Granieri



Paola Izzo



L'ingresso dell'ospedale cosentino dell'Annunziata



Capillari i controlli dei carabinieri del Nas



I militari in azione

“Doccia fredda” per i malati che da giorni protestano a Roma

# Staminali, rischia di saltare l'avvio della sperimentazione

Non c'è accordo tra il prof. Vannoni e il Ministero

**ROMA.** A poco più di 24 ore dal termine previsto, il primo agosto, per la consegna del protocollo semplificato del metodo Stamina a base di cellule staminali mesenchimali all'Istituto superiore di sanità (Iss), un nuovo “colpo di scena” rischia di mettere in forse l'avvio della sperimentazione: Il protocollo è pronto per essere consegnato, annuncia il presidente di Stamina Foundation e ideatore del metodo, Davide Vannoni, ma «mancano le garanzie di trasparenza da parte del ministero della Salute, che ha detto “no” ad alcune delle richieste avanzate da Stamina».

Una “doccia fredda” per i malati che da una settimana protestano a Roma riuniti in sit-in permanente davanti a Montecitorio chiedendo libertà di cura con le cellule staminali. Proteste andate avanti nonostante il caldo di queste ore, che ha causato malori tra i pazienti, due dei quali sono stati anche ricoverati. Ma poi sono subito tornati al sit-in.

Per i numerosi scienziati che hanno invece criticato il metodo sin dall'inizio, si tratta di una conferma ulteriore della mancanza di basi scientifiche di un metodo duramente criticato anche dalla rivista Nature. I ricercatori – tra i quali Elena Cattaneo e Michele De Luca – si dicono «stupefatti» dallo scambio di messaggi fra il ministero della Salute e Stamina. Nei messaggi, affermano, «scopriamo che l'Istituto Superiore di Sanità e il ministero si preoccupano di da-

re garanzie a un ente quale Stamina, che non ha prodotto prova alcuna delle cure miracolose che promette». Netta la posizione di Vannoni, resa pubblica con un post proprio su Facebook: «Stiamo valutando in queste ore se consegnare il protocollo standardizzato, così come richiesto, il primo agosto. Il protocollo è pronto, tuttavia – spiega – a fronte del “no” del ministero ad alcune delle nostre richieste di trasparenza, comunicatomi l'altro ieri con una lettera, stiamo ora valutando la consegna del metodo. Lunedì ho ricevuto una lettera in cui si dice “no” a due delle nostre richieste, importanti per l'avvio della sperimentazione: avevamo chiesto che una CRO, ovvero un'organizzazione internazionale di ricerca a contratto, monitorasse come soggetto super partes la sperimentazione e che un esperto da noi indicato partecipasse al Comitato scientifico. Ci è stato risposto negativamente e questo ci inospettisce».

Intanto prosegue la protesta dei malati. Tra loro Marco e Sandro Biviano, i fratelli di Lipari affetti da distrofia muscolare che da giorni manifestano insieme ad altri e che lunedì erano stati ricoverati all'ospedale Santo Spirito per un malore. Sono tornati in piazza Montecitorio. Anche Guido De Barros – il papà della piccola Sofia già in trattamento con il metodo Stamina a Brescia – ha annunciato che trascorrerà la notte davanti a Montecitorio. ◀ (c.s.)



Sperimentazione dell'assessore Caligiuri per promuovere la cultura fin dal biberon

# Ai neonati 18 mila libri col loro nome

**Giuseppe Maviglia**  
**LAMEZIA TERME**

Promuovere la lettura fin dalla nascita. È quanto si prefigge il progetto "Un libro per ogni nato", presentato dall'assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri, nella sede della Fondazione "Terina" di Lamezia. A partire da settembre, per un anno, tutti i nuovi nati in Calabria riceveranno il libro "Quando arriva la felicità", realizzato espressamente per loro.

La nuova iniziativa della Regione prevede la distribuzione di 18 mila volumi (per un investimento di 20 mila euro) che potranno essere personalizzati con il nome del neonato. La pubblicazione è curata dalla casa editrice calabrese "Coccole Books", specializzata per bambini. La storia di "Quando arriva la felicità" è di Sandro Natalini, mentre le illustrazioni sono frutto dell'estro di Maria Sole Macchia.

All'incontro moderato da Mario Vetere dell'ufficio stampa giunta regionale, insieme a Caligiuri al tavolo ci sono il dirigente del settore cultura Armando Pagliaro e l'editore Ilario Giuliano. Presenti anche il commissario della Fondazione "Terina" Pasqualino Scaramuzzino e i rap-

presentanti di tutte le aziende ospedaliere e delle Asp calabresi, alle quali sarà affidato il compito di distribuire i volumi.

«Entro il 2015 intendiamo diventare la prima regione del Sud per numero di lettori. Il progetto "Un libro per ogni nato" è una grande operazione culturale e di civiltà. Ogni bambino nascerà sia materialmente, che a livello metaforico, con un libro in mano» dichiara Caligiuri. Che continua: «Ciò dimostra come la Calabria stia cambiando. Pensiamo alle celebrazioni dei 400 anni dalla nascita di Mattia Preti, con iniziative straordinarie. A Taverna, la mostra su Preti ha registrato 18 mila visitatori e 80 mila euro di incasso, una cosa impensabile; inoltre non dimentichiamoci che la Calabria è stata regione ospite d'onore al Salone del libro di Torino lo scorso maggio».

L'assessore regionale afferma poi che «aumentare il numero e la capacità dei lettori è un'emergenza sociale e occorre dunque iniziare fin dalla più tenera età a coltivare la lettura. Nell'era dell'informatizzazione, nelle case in cui ci sono più di 100 libri, crescono ragazzi con risultati scolastici migliori. In caso di esito positivo, dopo questa fase di sperimentazione, sarà riproposta negli anni successivi». ◀



**GIOIA TAURO** Il Tribunale di prevenzione ha emesso un provvedimento nei confronti di Marcello Fondacaro. La Dia ha posto i sigilli ad aziende, terreni e conti bancari

## Confiscati beni per 30 milioni di euro al "medico dei Molè"

**REGGIO CALABRIA.** Medico e imprenditore. Una doppia veste con una precisa etichetta cucita addosso: «Un medico disponibile per le esigenze della cosca Molè». Così aveva costruito un impero finanziario Marcello Fondacaro, 52 anni, di Gioia Tauro con domicilio a Ardea Roma.

Beni per 30 milioni di euro sono stati confiscati dal Tribunale di Reggio sezione "Misure di prevenzione" al medico-imprenditore del settore sanitario ed immobiliare Marcello Fondacaro. Il provvedimento è stato eseguito dagli uomini del Centro operativo Dia di Reggio.

Nel dettaglio i sigilli hanno riguardato il patrimonio aziendale e le quote sociali di cinque società con sede a Roma, Ardea e Mazara del Vallo, di cui tre operanti nel settore sanitario (gestione case di riposo e laboratori diagnostici) la "Florida78", "F.A.F." e "Analisi cliniche chimiche Fondacaro dr. Marcello di Giacalone Vito & C." e due nel settore immobiliare ed edilizio "Gruppo C.M." e "Capo Vaticano"; circa 25.000 mq di terreno edificabile, di cui circa 22.000 mq a Ricadi ed appezzamenti ad Ardea (Roma); quattro appartamenti ed un box garage ad Ardea, Gioia Tauro e Mazara del Vallo; un'autovettura; disponibilità finanziarie aziendali e personali.

Vicinanza alle cosche di 'ndrangheta e sproporzione evi-

dente tra reddito dichiarato e disponibilità finanziaria: su queste due argomentazioni si è sviluppata la tesi della Dda di Reggio. Gli 007 della Dia evidenziano: «Sul versante patrimoniale è stata accertata l'assenza in Fondacaro ed ai familiari e conviventi, di risorse lecite idonee a giustificare investimenti di grossa entità e rilevata, nel contempo, una cospicua e generalizzata sproporzione tra i redditi dichiarati ed il patrimonio posseduto, che ricomprende anche società e beni immobili intestati a dei prestanome». Lo stesso Tribunale nel provvedimento ha messo in risalto come «Fondacaro sia tuttora soggetto socialmente pericoloso in quanto abitualmente dedito a traffici delittuosi e che vive almeno in parte con i proventi di tali attività delittuose».

Marcello Fondacaro è un personaggio di particolare rilievo nelle organizzazioni mafiose di Gioia Tauro. Già condannato per associazione mafiosa a sette anni di reclusione (pende ancora l'appello in Cassazione) per aver fatto parte, «in epoca successiva al 1997», della cosca Piromalli-Molè, i padroni di Gioia Tauro quando ancora non era esplosa la lotta intestina. In passato, per quasi due mesi alla latitanza, è rimasto coinvolto nelle inchieste "Tempo" e "Porto". Attualmente è pendente nei suoi confronti un ulteriore procedimento davanti al

Tribunale di Palmi per il quale è stata emessa un'ulteriore ordinanza cautelare dal gip di Palmi il 23 marzo 2009. Adesso oltre alla confisca beni il Tribunale gli ha inflitto la pena accessoria di tre anni di sorveglianza speciale.

Secondo gli approfondimenti della Direzione investigativa antimafia, che per oltre tre anni hanno scavato nei conti correnti e nelle disponibilità finanziarie, Marcello Fondacaro ha costituito una sorta di holding finanziaria che gestiva istituti e laboratori di analisi, case di cura e riposo ed imprese immobiliari. Aziende avviate con l'obiettivo di aggirare, aggrappandosi all'escamotage di prestanomi, le inchieste di prevenzione patrimoniali.

Nei suoi confronti la Procura di Palmi ha modificato le originarie imputazioni, sostenendo due ipotesi di violazioni di truffa aggravata «sul presupposto che, le fittizie intestazioni di alcune società fossero funzionali non tanto ad eludere le misure di prevenzione patrimoniali, ma ad ottenere indebite erogazioni dal Servizio sanitario nazionale e dall'Asp di Reggio Calabria dal 1998 al 2008, a Gioia Tauro, Lamezia Terme, Palmi, Catanzaro e Reggio Calabria».

Un tesoro accumulato all'ombra dei Molè che da ieri è passato nella disponibilità dello Stato. ◀ (fra.t.)



## In sintesi

**Marcello Fondacaro** è stato destinatario di un provvedimento di confisca beni del Tribunale sezione "Misure di prevenzione" di Reggio Calabria. Il patrimonio che gli uomini della Dia hanno sigillato comprende le quote sociali di cinque società con sede a Roma, Ardea e Mazar del Vallo, di cui tre operanti nel settore sanitario (gestione case di riposo e laboratori diagnostici) e due nel settore immobiliare ed edilizio; circa 25.000 mq di terreno edificabile, di cui circa 22.000 mq a Ricadi ed appezzamenti ad Ardea (Roma); quattro appartamenti ed un box garage ad Ardea, Gioia Tauro e Mazar del Vallo; un'autovettura; disponibilità finanziarie aziendali e personali.



Uno degli immobili confiscati dalla Dia a Marcello Fondacaro



**Marcello Fondacaro** ha costruito il suo impero tra Gioia e Roma

# Scopelliti e Gangemi «Chi ha sbagliato pagherà Noi ci siamo già mossi»

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - La sanità a Cosenza sembra essere un po' come quella vecchia storiella sull'inflazione. C'è quella reale e quella percepita. Così il Governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, parla di una sanità senza ombre inaugurando definitivamente il nuovo plesso del Dea dell'ospedale civile dell'Annunziata. Insieme al direttore generale dell'azienda ospedaliera si parla di cifre e risparmi, di dotazioni in macchinari moderni e di strutture d'eccellenza come appunto il dipartimento di emergenza e accettazione.

Dall'altro lato, però, c'è un'altra sanità quella finita sui Tg nazionali per la storia del sangue infetto e anche per le camere mortuarie che hanno temperature da Maldive.

Due sanità, dunque, che sembrano in contraddizione fra loro. Scopelliti e Gangemi non sembrano curarsene troppo ed elencano i risultati raggiunti. Per quanto riguarda il Dea, nello specifico, l'investimento strutturale è stato di 3,5 milioni, con il trasferimento dei reparti di Pronto soccorso, Rianimazione, Ortopedia, Cardiologia, Utic, Cardiologia interventistica, nuova sala Angiografica. Gli interventi strutturali del corpo B del Dea, con un investimento di sei milioni di euro, riguarderanno la realizzazione di due sale operatorie e l'ampliamento del Pronto soccorso-Obi. Altri interventi strutturali hanno riguardato la nuova sede del Cup e la Sala prelievi (800 mila euro di investimento) già operative. Sono già iniziati i lavori di adeguamento impiantistico dell'Annunziata e strutturale ed impiantistico del Mariano Santo, oltre al

completamento strutturale e tecnologico (sale operatorie) del padiglione di "Dermatologia oncologica" (investimento 2,070 milioni di euro).

Per gli interventi sanitari si è proceduto all'implementazione di nuove tecnologie (investimento 11,248 milioni di euro) ed al miglioramento dell'attività ambulatoriale, di ricovero e l'appropriatezza delle risorse (esami di laboratorio, antibiotici, ecc.).

Nel solo 2012 gli interventi sanitari di attività ambulatoriale sono stati 852.085.

Questi i numeri. Tornando invece all'incredibile vicenda del sangue infetto il primo a parlarne è stato proprio il dg Gangemi il quale ha voluto esprimere la sua più assoluta vicinanza alla famiglia. Ha anche informato la stampa che è stato aperto un procedimento disciplinare nei confronti del responsabile dell'unità del Centro trasfusionale, stilata una relazione e consegnata all'autorità giudiziaria. Gangemi, insomma, dice che l'azienda ospedaliera si è mossa ben prima della Procura e che la sacca è finita in ospedale per un mero errore materiale che non dovrebbe mai accadere, ma che purtroppo può verificarsi. «Ora aspettiamo - ha detto Gangemi - che le indagini facciano piena luce sulla vicenda. Ma ribadisco che facciamo centinaia di trasfusioni al giorno e si è verificato un solo caso».

Anche il Governatore Scopelliti è intervenuto sulla vicenda affermando che «cei sono responsabilità, come presumo, mi sembra giusto dare un segnale, non si gioca con la vita delle persone».



Scopelliti e Gangemi





Il centro di raccolta sangue di San Giovanni sequestrato

Il decesso di Cosenza  
**Sangue infetto**  
**Nuova denuncia**  
**dei familiari**  
**Da San Giovanni**  
**«Nessuna colpa»**

## L'indagine di Cosenza

Summit in Procura per decidere sulla riesumazione. Tre probabili indagati

# Sangue infetto, nuova querela

*I familiari del paziente ipotizzano l'omissione di denuncia e il favoreggiamento*

di ROBERTO GRANDINETTI

COSENZA - Si stringono i tempi per far luce sul decesso di Cesare Ruffolo, 79 anni (e non 75 per come era trapelato nell'immediatezza dei fatti) di Rende, morto lo scorso 4 luglio all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza dopo una trasfusione di sangue infetto da un germe ("serratia marcescens") proveniente da un sapone, utilizzato dai medici per lavarsi le mani prima degli interventi sanitari. Ieri pomeriggio il procuratore capo Dario Granieri, della Procura di Cosenza, ha convocato nel suo ufficio i due sostituti cui ha affidato il delicato fascicolo, ipotizzando l'omicidio colposo. Si tratta dei pubblici ministeri Paola Izzo e Salvatore di Maio. Si è discusso dell'eventualità di procedere con la estumulazione della salma dell'anziano, che è stato sepolto nel cimitero di Rende, per effettuare l'autopsia. Un passaggio che pare scontato e che dovrà comunque essere preceduto dall'iscrizione nel relativo fascicolo dei nomi degli indagati. Novità a tal proposito sono attese per oggi stesso. Ma pare che siano tre le persone che saranno "avvisate". Vedremo. Nella giornata di lunedì

come primo atto si era proceduto con il sequestro, da parte dei militari del Nas (delegati alle indagini), del Centro di trasfusione di San Giovanni in Fiore (del quale vi riferiamo in basso).

Sempre ieri, intanto, gli avvocati Massimiliano Coppa e Chiara Penna, che insieme ai colleghi Paolo Coppa e Luigi Forciniti rappresentano i familiari del paziente deceduto, hanno presentato in Procura una nuova querela, ipotizzando questa volta i reati di omissione di denuncia, omissione di referto e favoreggiamento. Questo a seguito delle dichiarazioni rilasciate lunedì dal direttore generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza, Paolo Maria Gangemi, il quale ha detto che un mese prima del decesso di Ruffolo era stato ordinato - a seguito di un malore avvertito da un quarantenne dopo la trasfusione - il blocco dell'approvvigionamento delle sacche provenienti dal Centro di raccolta di San Giovanni in Fiore, in quanto il sangue - per come accertato dalle analisi effettuate presso il laboratorio di microbiologia dell'Annunziata - era risultato infetto. La direttiva fu inviata al Centro trasfusionale dell'ospedale bruzio. Il 4 luglio all'anziano, che si era recato all'Annunziata per uno stato anemico, fu ugualmente somministrato il sangue raccolto a San Giovanni. La nota firmata dal direttore sanitario di presidio sarebbe stata dunque disattesa. Una presunta grave negligenza, che sarebbe costata la vita al settantannenno.

«Contrariamente a quanto previsto dalle norme - si legge nella nuova querela, firmata dai familiari del paziente - non solo la salma ci veniva consegnata con la generica motivazione che la morte del nostro povero congiunto sa-

rebbe avvenuta a causa di reazione avversa alla trasfusione, senza specificare a noi familiari la causa di morte, ma si ometteva completamente di riferire all'autorità giudiziaria quanto accaduto, seppur il fatto avvenuto facesse scattare l'obbligo di comunicazione - senza ritardo - per tutti i sanitari, gli incaricati di pubblico servizio ed i pubblici ufficiali che, a vario titolo, avevano avuto in cura il de cuius e avevano avuto perfetta conoscenza del fatto. Oltre a ciò, già sconcertati dalle informazioni trapelate nei giorni scorsi, che portavano all'attenzione di tutti il dato che il caso del nostro padre non fosse isolato, in data 29.07.2013 apprendevamo dagli organi di informazione che il primo caso di analoga infezione da trasfusione, trattato sempre nello stesso reparto di medicina "M. Valentini" risaliva addirittura al 15.06.2013, ma che nessuno ha mai informato l'autorità giudiziaria di cosa si stesse verificando nell'Ospedale di Cosenza, a rischio di una intera collettività». Da qui la richiesta di sentire «tutti i medici, anche quelli del reparto di microbiologia e del laboratorio di analisi del nosocomio cittadino mediante acquisizione dei turni di servizio, al fine di verificare se fossero a conoscenza dal 15.06.2013 della situazione di allarme all'interno dell'Ospedale di Cosenza». La parola alla Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL TDM**

**«Individuare e perseguire i responsabili»**

«E' inaccettabile che una persona che, per oltre 20 anni, ha gestito una patologia come la leucemia cronica linfatica possa morire a causa di una "semplice" trasfusione contaminata da un batterio. Per questo chiediamo che siano individuati e perseguiti i responsabili di questa assurda vicenda, anche perchè l'episodio non sembra essere isolato anzi potrebbero esserci stati altri due casi all'interno della stessa struttura legati a trasfusione di sangue infetto. E se ci sono sospetti di irregolarità in altri centri chiediamo l'intervento prezioso dei Nas, per scongiurare rischi per la sicurezza e la salute dei cittadini». Lo afferma Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva.



Il Tribunale di Cosenza e gli avvocati Chiara Penna e Massimiliano Coppa

# Scopelliti e Gangemi «Chi ha sbagliato pagherà Noi ci siamo già mossi»

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - La sanità a Cosenza sembra essere un po' come quella vecchia storiella sull'inflazione C'è quella reale e quella percepita. Così il Governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, parla di una sanità senza ombre inaugurando definitivamente il nuovo plesso del Dea dell'ospedale civile dell'Annunziata. Insieme al direttore generale dell'azienda ospedaliera si parla di cifre e risparmi di dotazioni in macchinari moderni e di strutture d'eccellenza come appunto il dipartimento di emergenza e accettazione.

Dall'altro lato, però, c'è un'altra sanità quella finita sui Tg nazionali per la storia del sangue infetto e anche per le camere mortuarie che hanno temperature da Maldive.

Due sanità, dunque, che sembrano in contraddizione fra loro. Scopelliti e Gangemi non sembrano curarsene troppo ed elencano i risultati raggiunti. Per quanto riguarda il Dea, nello specifico, l'investimento strutturale è stato di 3,5 milioni, con il trasferimento dei reparti di Pronto soccorso, Rianimazione, Ortopedia, Cardiologia, Utic, Cardiologia interventistica, nuova sala Angiografica. Gli interventi strutturali del corpo B del Dea, con un investimento di sei milioni di euro, riguarderanno la realizzazione di due sale operatorie e l'ampliamento del Pronto soccorso. Altri interventi strutturali hanno riguardato la nuova sede di Cup e la Sala prelievi (800 mila euro di investimento) già operative. Sono già iniziati i lavori di adeguamento impiantistico dell'Annunziata e strutturale ed impiantistico del Mariano Santo, oltre al

completamento strutturale e tecnologico (sale operatorie) del padiglione di "Dermatologia oncologica" (investimento 2,070 milioni di euro).

Per gli interventi sanitari si è proceduto all'implementazione di nuove tecnologie (investimento 11,248 milioni di euro) ed al miglioramento dell'attività ambulatoriale, di ricovero e l'appropriatezza delle risorse (esami di laboratorio, antibiotici, ecc.).

Nel solo 2012 gli interventi sanitari di attività ambulatoriale sono stati 852.085.

Questi i numeri. Tornando invece all'incredibile vicenda del sangue infetto il primo a parlarne è stato proprio il dg Gangemi il quale ha voluto esprimere la sua più assoluta vicinanza alla famiglia. Ha anche informato la stampa che è stato aperto un procedimento disciplinare nei confronti del responsabile dell'unità del Centro trasfusio-

nale, stilata una relazione e consegnata all'autorità giudiziaria. Gangemi, insomma, dice che l'azienda ospedaliera si è mossa ben prima della Procura e che la sacca è finita in ospedale per un mero errore materiale che non dovrebbe mai accadere, ma che purtroppo può verificarsi. «Ora aspettiamo - ha detto Gangemi - che le indagini facciano piena luce sulla vicenda. Ma ribadisco che facciamo centinaia di trasfusioni al giorno e si è verificato un solo caso».

Anche il Governatore Scopelliti è intervenuto sulla vicenda affermando che «se ci sono responsabilità, come presumo, mi sembra giusto dare un segnale, non si gioca con la vita delle persone».



Scopelliti e Gangemi



### «Individuare e perseguire i responsabili»

«E' inaccettabile che una persona che, per oltre 20 anni, ha gestito una patologia come la leucemia cronica linfatica possa morire a causa di una "semplice" trasfusione contaminata da un batterio. Per questo chiediamo che siano individuati e perseguiti i responsabili di questa assurda vicenda, anche perché l'episodio non sembra essere isolato anzi potrebbero esserci stati altri due casi all'interno della stessa struttura legati a trasfusione di sangue infetto. E se ci sono sospetti di irregolarità in altri centri chiediamo l'intervento prezioso dei Nas, per scongiurare rischi per la sicurezza e la salute dei cittadini». Lo afferma Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva.



Il presidente dell'Avis: «Il controllo delle sacche spetta al Centro trasfusione di Cosenza»

## «San Giovanni in Fiore non c'entra»

*I dipendenti dell'ospedale silano: «Con la scusa di chiudere la struttura hanno montato la questione»*

di ANTONIO MANCINA

SAN GIOVANNI IN FIORE (CS) - Una San Giovanni assolata e quasi deserta ha accolto la notizia che la sacca di sangue letale per un paziente dell'Annunziata di Cosenza sarebbe di provenienza dall'Emoteca dell'ospedale da San Giovanni in Fiore.

Anche se sulla porta del Centro raccolta sangue vi sono i sigilli del sequestro da parte dei Nas, nessuno sia all'interno dell'ospedale che dei responsabili della sezione comunale dell'Avis vuole credere che la colpa sia da addossare agli addetti della raccolta sangue locale.

Il primo a parlare è il presidente dell'Avis di San Giovanni in Fiore, Alfonso Lorenzano. «Il Centro di Trasfusione di Cosenza non può addossare la colpa del sangue infetto a noi, perché noi abbiamo solo il compito della raccolta del sangue. Quello di controllo è affidato al Centro Trasfusione di Cosenza, dove l'Avis comunale invia le sacche di sangue».

Il presidente Avis di San Giovanni in Fiore, fuori città, perché in ferie, al telefono è una furia: non vuole che il Centro raccolta sangue locale, cresciuto nel corso degli anni con notevoli sacrifici da parte di tutti i componenti, con una raccolta di sangue di oltre 700 sacche, con oltre 300 donatori, sia il capro espiatorio di una sanità malata altrove. Difende a denti stretti l'Avis di San Giovanni in Fiore.

«Torno a ripetere che l'Avis di San Giovanni in Fiore non c'entra niente con tutto quello che è capitato in questi giorni presso l'ospedale di Cosenza. Non siamo noi che dobbiamo esaminare il sangue raccolto, ma il Centro Trasfusione di Cosenza».

Altrettanto decisa la difesa da parte di alcuni addetti alla sanità sangiovanese, impiegati dentro l'ospedale locale: «Con la scusa di voler chiudere l'ospedale di San Giovanni in Fiore, ora hanno montato la questione del sangue infetto. In questo modo dovrebbero essere abolite le raccolte di sangue dentro i camper, oppure nelle piazze, quando c'è la giornata del donatore».

Insomma la questione del sangue in sta facendo discutere i pochi sangiovanesi che sono restati in città.

Deserto o quasi anche l'ospedale sangiovanese, dove si sta rifacendo la pavimentazione esterna.

La notizia della morte del pensionato, che sarebbe deceduto presso l'ospedale civile di Cosenza per una sacca di sangue infetta, probabilmente proveniente da San Giovanni in Fiore è rimbalzata di bocca in bocca come un ciclone e, dopo la polemica sulla sospensione delle donazioni nei mesi estivi per mancanza di un frigo, ha scosso il mondo degli avisini locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Centro di raccolta sangue di San Giovanni in Fiore con i sigilli dei Nas

# Campanella, nuovo Sos L'Oncologia a Crotone?

*I dipendenti all'attacco: nel mirino Scopelliti e Quattrone*

**La rabbia del personale: «Basta con le prese in giro». Oggi parla la Fondazione**

Sos fondazione "Campanella". Nuovo allarme sul futuro del polo oncologico di Germaneto. Management preoccupato, dipendenti ancora sul piede di guerra e voci che proiettano ombre sinistre. Una di queste, che arriva da fonti accreditate di palazzo Alemanni, riferisce che la Regione avrebbe intenzione di creare un polo oncologico a Crotone, in una struttura che sarebbe nella sostanza riconducibile a un amministratore regionale di spicco. Una voce, per l'appunto, ma tanto basta per diffondere timori e apprensioni su un possibile "scippo" ai danni di Catanzaro e su uno "svuotamento" della "Campanella". Che ha nel suo destino quello di non trovare pace. Oggi è in programma una conferenza stampa del presidente della fondazione, al centro dell'incontro con i giornalisti lo stato prevedibilmente comatoso - in cui versa il centro oncologico di Germaneto.

E soprattutto la rabbia dei dipendenti della fondazione, che hanno scritto una lettera aperta piuttosto sofferta e dura: «Il presidente Scopelliti - scrive il personale - dopo l'approvazione della legge '63 aveva comunicato urbi et orbi, e con suono di fanfara, che la Fondazione sarebbe rimasta in vita e che l'accordo con l'università si sarebbe concluso dopo pochi giorni, pardon... mesi. Dall'altra parte anche l'altro socio fondatore Magnifico Rettore aveva affermato con forza che la Fondazione era parte integrante dell'Università Magna Grecia e che l'avrebbe difesa con ogni mezzo e in qualunque contesto. Ma l'arrivo dei mesi esti-

vi, come tutti gli anni, ha causato gravi turbe all'equilibrio della Fondazione "Tommaso Campanella" che ha mostrato di sé la parte peggiore: lacera, affamata, povera in canna, guarda ai soci fondatori con la speranza nel cuore e domanda: "ci fate o ci siete?". I dipendenti della "Campanella" aggiungono: «Ci salverete ancora una volta con un teatrale finanziamento dell'ultimo minuto, magari con una tiratina di orecchie per gli sciagurati amministratori che non riescono a far quadrare i conti ricordando i tempi belli? Oppure con una legge '63 bis si creerà un nuovo Centro oncologico in una prossimamente abolita provincia limitrofa, cancellando per sempre le malefatte della Fondazione e raggiungendo così l'obiettivo che la Regione Calabria, in ogni sua componente presidenziale, vuole ottenere? Al momento, le poche notizie pervenute ai dipendenti stremati fanno intravedere solo realtà disastrose: disponibilità economica in cassa di ben 7mila euro; difficoltà a ottenere un qualsivoglia finanziamento dall'Asp per perenni problemi burocratici (vedi l'accreditamento eternamente in cammino); grave esposizione debitoria con rischi di fallimento dietro l'angolo. Rinnoviamo la domanda ai soci fondatori e ai loro congiunti (struttura commissariale) e a chi a vari livelli amministra: "ci fate o ci siete?". Perché se "ci siete" - conclude il personale della Fondazione Campanella - allora non possiamo farci nulla, ma "se ci fate" sappiate che non siamo più disposti a far prendere in giro pazienti affetti da patologie gravissime e a continuare a lavorare con enormi sacrifici, per giunta senza percepire lo stipendio».

**ANTONIO CANTISANI**  
a.cantisani@calabriaora.it





**NUOVO  
SOS**  
*Nella foto in  
alto la firma  
dell'intesa  
tra Scopelliti  
e Quattrone  
al Comune  
lo scorso 25  
giugno*

*Nel fotino a  
fianco  
un sit-in dei  
lavoratori  
della  
Campanella  
alla Regione*

Il presidente prof. Paolo Falzea oggi terrà una conferenza stampa per illustrare la situazione

# La Fondazione Campanella "salvata" rischia adesso di affogare nei debiti

I dipendenti senza stipendio: non si possono prendere in giro pazienti oncologici

Oggi, alle ore 12.30, nella sede della Presidenza della Fondazione "Tommaso Campanella", ubicata al terzo livello b del Campus Universitario di Germaneto, il presidente prof. Paolo Falzea terrà una conferenza stampa per illustrare la situazione in cui versa la Fondazione. L'ennesima, di una criticità che si trascina da ormai troppo tempo.

Il personale dipendente non sa più cosa fare: stanco per i turni massacranti, sfiduciato dalla precarietà infinita, senza stipendio al punto che qualcuno non ha soldi per fare benzina e recarsi al lavoro. «Sarà che in tempo di crisi - precisa il personale della Fondazione Tommaso Campanella - la chiusura di un ente o di un'azienda non fa più notizia, sarà che parlare di sanità non suscita alcuna sensazione negativa, in un momento in cui la nostra Regione raccoglie a Roma consensi per l'oculata gestione degli ultimi due anni, tuttavia, lo stato di sofferenza perpetua della Fondazione "Tommaso Campanella", qualche riflessione spinge a farla. Il Presidente Scopelliti dopo l'approvazione della legge '63 aveva comunicato "urbi et orbi", e con suono di fanfara, che la Fondazione sarebbe rimasta in vita e che l'accordo con l'Università si sarebbe concluso dopo pochi giorni, pardon ... mesi: e tutto ciò perché interrompere il flusso di pazienti oncologici verso altre regioni era il principale obiettivo per ottenere un significativo risparmio (le patologie oncologiche sono la prima causa di emigrazione sanitaria). Dall'altra parte anche l'altro socio fondatore Magnifico Rettore aveva affermato con forza che la Fondazione era parte integrante dell'Università "Magna Græcia" e che l'avrebbe difesa con ogni mezzo ed in qualunque contesto.

Ma l'arrivo dei mesi estivi - aggiungono i dipendenti - co-

me tutti gli anni, ha causato gravi turbe all'equilibrio della Fondazione "Tommaso Campanella" che ha mostrato di sé la parte peggiore: lacera, affamata, povera in canna, guarda ai soci fondatori con la speranza nel cuore e domanda: "ci fate o ci siete?" Ci salverete ancora una volta con un teatrale finanziamento dell'ultimo minuto, magari con una tiratina di orecchie per gli sciagurati amministratori che non riescono a far quadrare i conti ricordando i tempi belli? Oppure con una legge '63 bis si creerà un nuovo Centro Oncologico in una prossimamente abolita provincia limitrofa, cancellando per sempre le malefatte della Fondazione e raggiungendo così l'obiettivo che la Regione Calabria, in ogni sua componente presidenziale, vuole ottenere? Al momento, le poche notizie pervenute ai dipendenti stremati fanno intravedere solo realtà disastrose: disponibilità economica in cassa di 7 mila euro! Nonostante la difficoltà economica, i reparti continuano a lavorare a pieno regime e con un personale ridotto; difficoltà economiche che porteranno a breve i dipendenti a non poter raggiungere il posto di lavoro; difficoltà ad ottenere un qualsivoglia finanziamento dall'Asp per perenni problemi burocratici (vedi l'accreditamento eternamente in cammino); grave esposizione debitoria con rischi di fallimento dietro l'angolo.

Rinnoviamo la domanda - concludono - ai soci fondatori e ai loro congiunti (struttura Commissariale) e a chi a vari livelli amministra: "ci fate o ci siete?" Perché se "ci siete" allora non possiamo farci nulla, ma "se ci fate"... sappiate in tal caso che non siamo più disposti a far prendere in giro pazienti affetti da patologie gravissime e a continuare a lavorare con enormi sacrifici, per giunta senza percepire lo stipendio». ◀





Aldo Quattrone e Giuseppe Scopelliti a una manifestazione per la "Campanella"

**INCHIESTA ALPI** Sentenza della Corte dei Conti. Dichiarata la prescrizione del periodo precedente al luglio 2006

## Medico condannato a pagare oltre 36 mila euro

La Corte dei Conti - Sezione giurisdizionale per la Regione Calabria - (Rossella Scerbo presidente, Anna Bombino e Quirino Lorelli giudici) ha condannato il medico Domenico Masciari al pagamento della somma di euro 36.126,20 euro da decurtare delle ritenute erariali operate nel periodo di riferimento oltre alla rivalutazione monetaria dalla data dell'evento lesivo (corresponsione singoli ratei trattamento economico) sino al soddisfacimento del credito esecutivamente vantato e, in parziale accoglimento della domanda attrice, ha dichiarato la prescrizione sino al 6 luglio 2006 per avere percepito in rapporto esclusivo indennità non dovute dall'Asp di Catanzaro avendo esercitato attività di lavoro subordinato o autonomo, senza le prescritte autorizzazioni.

L'ipotesi di danno erariale si basa sulle risultanze delle indagini del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro del 14 aprile 2011, condotte nei confronti dei Dirigenti medici dell'Asp di Catanzaro, per il periodo dal 2004 al 2009, che hanno operato in regime di attività libero professionale intramuraria (Alpi), senza le preventive autorizzazioni causando un danno all'amministrazione di appartenenza corrispondente alle indennità di esclusività, alla retribuzione di risultato e di posizione percepite illegittimamente in quanto volte a remunerare i dirigenti che hanno optato per il rapporto di lavoro esclusivo. «Dalla documentazione fornita dall'Asl - si legge nella sentenza - risulta che il dott. Domenico Masciari, dirigente medico presso l'Asl di Catanzaro ha percepito compensi derivanti da attività libero-professionale esercitata in forma autonoma assimilati a quelli di lavoro dipendente, in assenza delle prescritte autorizzazioni da parte dell'Asp di Catanzaro. La procura ha contestato prestazioni riconducibili all'attività di Medico competente svolta in favore di enti pubblici e privati, nonché attività di docente in corsi di formazione sulla Sicurezza sul lavoro; nel caso di specie, ha negato

validità ed efficacia alla documentazione amministrativa rinvenuta presso l'Azienda sanitaria in quanto carente dei requisiti formali che ne accertino la provenienza e la sottoscrizione e ha rilevato altresì che gli introiti corrisposti dai committenti sono stati incassati e trattenuti dal Masciari senza riversamento nelle casse aziendali; ha contestato altresì l'attività di docenza in quanto priva delle autorizzazioni, che nella specie non risulta essere stata rilasciata al convenuto».

Preliminarmente la difesa, rappresentata dall'avv. Mario Cirlurzo «ha eccepito la prescrizione della domanda sino alla data del 6 luglio 2006 essendo stato l'invito a dedurre notificato in data 6 luglio 2011 e conseguentemente ha chiesto la rideterminazione dell'importo del danno rispetto a quanto richiesto con la domanda. Ha escluso il dolo e la colpa grave nel comportamento del dott. Masciari in considerazione della disorganizzazione del servizio Alpi negli anni di riferimento e in ogni caso ha negato che il convenuto abbia trattenuto o occultato somme di spettanza aziendale connesse alla attività libero professionale. Nel merito ha sostenuto la legittimità e la buona fede della condotta sulla base di varia documentazione amministrativa prodotta in atti e ha evidenziato che con riferimento alle docenze, soltanto nell'art. 9 del regolamento aziendale approvato con delibera n. 302 del 3 marzo 2010 è prevista l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi extraistituzionali, non applicabile agli incarichi espletati nel periodo 2004-2009; pertanto ha concluso chiedendo la piena assoluzione del convenuto».

Ma, secondo la Corte dei Conti, «il convenuto ha inequivocabilmente svolto attività libero professionale, pur essendo legato alla Azienda sanitaria da un rapporto di esclusività, in violazione di un preciso obbligo di servizio non avendo ottenuto le necessarie autorizzazioni previste da una pluralità di fonti legislative, regolamentari e contrattuali». Da qui la condanna. ◀ (g.m.)



La sede della Corte dei Conti



## S. ANDREA J. Tre medaglie d'oro **L'Avis guarda avanti e premia i donatori che si sono distinti**

**Massimo Ranieri**  
**SANT'ANDREA JONIO**

La Giornata del Donatore organizzata dall'Avis comunale di Badolato è stata l'occasione per ribadire l'importanza dell'impegno a donare il sangue.

«L'estate è il periodo dell'anno in cui c'è più bisogno di donazioni» sottolinea il presidente Antonio Scoppa a margine della manifestazione che si è svolta a Sant'Andrea Marina per ricordare Maria Emilia Lucia, vicepresidente dell'associazione ed autentico esempio di dedizione nella promozione ed affermazione dei valori di solidarietà rappresentati dall'Avis nel territorio.

L'evento - patrocinato dai comuni di Badolato, Isca Jonio e Sant'Andrea Jonio - si è svolto in due riprese: prima con la Messa celebrata dal parroco don Alberto Vitale e con il toccante ricordo della vicepresidente, venuta a mancare l'anno scorso, che ha tracciato puntualmente il prof. Vincenzo Squillacioti che l'ha conosciuta da collega nelle scuole di Badolato e che l'ha definita

«una donna solare e solidale»; ai familiari di Maria Emilia, inoltre, è stata consegnata una targa ricordo dell'Avis. Poi, in serata, si è svolta la seconda parte con l'intrattenimento musicale dei "Kalura" in piazza Martin Luther King dove sono convenuti tanti donatori dei tre comuni di competenza della sezione Avis retta da Scoppa: Badolato, Sant'Andrea e Isca Jonio.

«La serata è andata bene - ha affermato il presidente - anche se ci aspettavamo qualche presenza in più. Sono comunque soddisfatto perché qualche aspirante donatore si è avvicinato agli stand per chiedere cosa bisogna fare per donare il sangue, e questa è stata una cosa molto positiva». Nell'occasione sono state assegnate le onorificenze ai soci più generosi, e così tra medaglie di bronzo e d'argento ce ne sono state tre d'oro che sono state consegnate a quanti sono riusciti ad arrivare al traguardo delle 40 donazioni: Nicola Criniti di Badolato, Ottavio Dominijanni di Sant'Andrea Jonio e Vito Anania di Isca Jonio. ◀



**La vita  
è un dono...  
...Aiutala  
a crescere  
DONA  
SANGUE**

Uno dei manifesti promozionali ideati dell'Avis



**COMUNE** Deliberati dal Consiglio gli aumenti delle tasse e per l'Imu sospese anche tutte le agevolazioni

## Tributi, le aliquote volano... al massimo

Dal caldo del Consiglio comunale al caldo autunno dei contribuenti. Corre sul filo delle tasse il saluto degli amministratori pre-ferragostano che porta con sé le aliquote deliberate dall'Aula che, insieme a Caronte, tragheranno la città nella fase del dissesto. Un atto dovuto, insomma, dopo la dichiarazione del default – per cui la legge prevede 30 giorni dalla stessa – e che ieri è approdato in Aula incassando i voti della maggioranza, mentre il Pd ha preferito uscire dall'Aula e l'Udc in anticipo ha abbandonato i lavori «perché non condividiamo – ha spiegato Antonino Daffinà – il fatto di essere arrivati al dissesto dell'Ente perché gli amministratori non hanno saputo proporre un Piano condiviso e partecipato, portando alla bocciatura dello stesso, laddove invece se fosse stato approvato le aliquote sarebbero state sì aumentate ma nel tempo avrebbero potuto essere riviste». Una protesta che, comunque, non ha cambiato la «stangata» in arrivo per i contribuenti, per quanto già in parte le stesse fossero state aumentate lo scorso anno.

Così si parte dall'Imu che resta allo 0.6 per la prima casa e al 10.6 per la seconda, con la sospensione, però, di tutte le agevolazioni deliberate in precedenza. Quindi, altro aumento poi per l'Irpef con aliquota unica allo 0.8, «per quanto – ha spiegato l'assessore Nicola Manfrida relazionando sulla manovra – già lo scorso anno era stato deliberato quasi il massimo anche se con cinque scaglioni differenti». A seguire, la Tares, «per cui – ha spiegato ancora l'assessore – a prescindere dalla nostra situazione economica segue un percorso parallelo tale che questi provvedimenti, posso dire, sarebbero stati identici anche con una situazione economica migliore». Con la Tares, quindi, si va ad una copertura totale dei costi (al momento congelata) ma potrebbe essere in questo caso meno «cieca» della Tarsu, «colpendo – ha spiegato ancora – chi ad esempio produce più rifiuti». Un aumento che, insomma, si ripercuoterà sulle famiglie – diversi i criteri con cui si applicherà – e sulle attività produttive. In quest'ultimo caso una tariffa che ad esempio dovrebbe registrare quasi il 260% in più per alberghi con ristorante, più 175% nel caso che non abbiano ristoranti. Aumento

che arriva al 570% per i bar, mentre dall'altro lato negozi diversi con produzione minore di rifiuti arrivano ad avere il 20% in meno così come ogni componente per famiglia registra un meno 17%. Più 55% per il servizio idrico integrato e più 50% per la pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni. Per il Cosap, invece, le tariffe per canone di occupazione per spazi e aree pubbliche saranno applicati nella misura massima consentita e per i servizi a domanda individuale – quali asili, refezione, fiere e mercati – la copertura totale dei costi da determinare.

Questa la sintesi, presentata ieri all'Aula che non ha mancato di creare malumori e querelle. Niente che, comunque, potesse cambiare lo stato delle cose. Perché dissesto è, e dissesto ora si «pagherà». Anche se le sue perplessità Daniele De Sossi (Pd) non ha mancato di sollevarle, sottolineando fra le altre cose l'anomalia della tassa sulle pubblicità «in mancanza di un regolamento per la stessa».

Non solo numeri, comunque, ieri in Consiglio, dove prima di iniziare i lavori ha fatto il suo ingresso, aderendo al gruppo Lista D'Agostino, Giuseppe Scianò che dopo le dimissioni di Patania è stato chiamato al nuovo «ruolo».

Ergo, gli ordini del giorno dai tributi si sono spostati... all'urgenza con Stefano Luciano (Ad) che ha chiesto di conoscere le motivazioni della «destituzione dalla funzione del dirigente Mobilio nel settore Tributi sostituito con altri soggetti». Il riferimento a due delibere «e io chiedo – ha spiegato Luciano – di sapere quali siano i motivi che nelle delibere non vengono spiegati ed è una motivazione che rende un atto trasparente e ragionevole per come una buona amministrazione deve fare». Ad intervenire, poi, Marco Talarico (Pd) che ha posto all'attenzione dell'Aula il trasferimento della Rsa di Moderata durante a Soriano (presenti in sala diversi familiari degli anziani ospitati nella struttura). Una questione «chiarezza» dal presidente del Consiglio comunale Giuseppe Mangialavori che, dopo aver parlato con il commissario dell'Asp Bernardi, ha rassicurato sul fatto «che ad agosto non ci sarà nessun provvedimento anche se – ha aggiunto – il commissario ha dato la sua disponibilità al confronto». ◀ (s.m.)





Palazzo "Luigi Razza" sede del Municipio

**AGLI OSPEDALI JAZZOLINO E DI TROPEA****Pronto soccorso, volontari in aiuto dei pazienti**

Sarà un mese di agosto all'insegna dell'efficienza nei pronto soccorso degli ospedali di Vibo Valentia e Tropea. Infatti, per migliorare l'accoglienza all'interno della "prima linea ospedaliera", l'Azienda sanitaria provinciale e il Centro servizi per il volontariato hanno stilato un programma di interventi che faciliterà l'ingresso dei pazienti nei pronto soccorso degli ospedali Jazzolino e di Tropea.

L'incontro preparatorio del programma di interventi si è tenuto nei giorni scorsi alla presenza del primario del pronto soccorso dell'ospedale Jazzolino, Enzo Natale, dei rappresentanti dell'Asp Santina Belvedere, Angela Malvaso Ernesto Torchia e dei responsabili delle associazioni di volontariato della provincia di Vibo Valentia che operano nei settori socio-sanitario e socio-assistenziale. Fra le associazioni erano presenti i rappresentanti di Croce Rossa, Avo e Croce Azzurra Tropea-Ricadi. In rappresentanza del Centro servizi per il volontariato erano presenti il coordinatore Maurizio Greco e la dottoressa Daniela Costantino.

L'iniziativa, in particolare, prevede il coinvolgimento dei volontari delle associazioni attraverso la loro presenza nei pronto soccorso dei due ospedali vibonesi con l'obiettivo di coadiuvare il personale già "in loco" nell'accoglienza di quanti si recheranno al pronto soccorso durante il periodo estivo.

Nel corso della riunione è stato svolto, da parte dei rappresentanti dell'Asp un momento di formazione per i volontari che hanno aderito all'iniziativa. Il progetto rientra nelle attività e negli obiettivi inseriti nel protocollo di intesa siglato dall'Asp e dal Centro servizi per il volontariato della Provincia di Vibo Valentia. I primi a trarre benefici da questa iniziativa saranno soprattutto i cittadini vibonesi che, in caso di problemi sanitari, potranno contare anche sull'aiuto dei volontari che nell'ambito provinciale, da anni, svolgono un lavoro prezioso. ◀ (l.f.)



**SENTITO MESSAGGIO DI MONS. FIORILLO CHE PARAFRASA IL VANGELO DI GIOVANNI**

# Il saluto al territorio e ai vertici istituzionali

Al mattino l'incontro con i giornalisti, ieri pomeriggio il congedo ufficiale e formale. E per salutare il prefetto Michele di Bari sono arrivati in tanti: vertici istituzionali, militari, civili e religiosi del territorio. Dal sindaco Nicola D'Agostino, a quelli del Vibonese, passando per il commissario della Provincia e dell'Asp, per il consigliere regionale Pietro Giamborino, gli ex parlamentari Antonino Murrura e Francesco Bevilacqua nonché rappresentanti politici, del mondo sindacale (Sergio Pititto e Luciano Prestia) e dell'associazionismo.

C'è stato chi, come il procuratore Mario Spagnuolo e il presidente del Tribunale Roberto Lucisano sono rientrati dalle ferie per congedarsi dal Prefetto. Un saluto corale quello della magistratura, considerato che erano presenti anche i sostituti Michele Sirgiovanni e Santi Cutroneo, nonché i giudici Fabio Regolo e Lucia Monaco. Presente anche Gianfranco Migliaccio, presidente della Corte d'Appello di Catanzaro e il generale Adelmo Lusi, comandante della Legione carabinieri Calabria. Al suo fianco i vari rappresentanti territoriali dell'Arma, così come quelli di Guardia di finanza e Polizia con in testa il questore Angelo Carlutti.

Infine la Chiesa che attraverso il vescovo, mons. Luigi Renzo,

ha voluto sottolineare il profondo legame con il prefetto di Bari. Ma forse a dare forma, più di ogni altro, al pensiero che accomuna l'intero territorio è stato mons. Giuseppe Fiorillo, parroco di San Leoluca. E a Michele di Bari «degnò servitore dello Stato» «don Peppino» ha consegnato una lettera. Pochi pensieri, essenziali e profondi rivolti a chi «nel giro di pochi mesi ha letto la realtà sociale, politica e religiosa» del territorio vibonese «e con tutti i mezzi a sua disposizione ha cercato di dare delle valide risposte». Infine «don Peppino Fiorillo» nell'interpretare il pensiero di quanti hanno sottolineato la caratura del prefetto di Bari, apre simbolicamente il Vangelo di Giovanni parafrasando per lui «quello che Gesù disse del suo Precursore: "Egli era una lampada che arde e, voi, per poco tempo, vi siete rischiarati alla sua luce". Sì per poco – scrive mons. Fiorillo al Prefetto – abbiamo goduto della vostra presenza, ma il tempo è relativo, importante è esserci incontrati e stimati...».

Intanto altri attestati di stima al prefetto di Bari sono arrivati dall'ex sen. Bevilacqua (presidente regionale del coordinamento Fratelli d'Italia), dalla Segreteria Ust-Cisl Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia e da Antonino Nicocia presidente dell'associazione «Sos Impresa». ◀



La dott. Caracciolo e il dott. di Bari



**MONTEROSSO CALABRO** | Carabinieri alla ricerca di due giovani giunti sul posto in sella a uno scooter

# Molotov contro la casa di riposo

Panico tra gli anziani di "Villa delle Rose" svegliati nella notte dal boato

**Francesca Onda**  
**MONTEROSSO CALABRO**

Un attentato incendiario che avrebbe potuto avere più serie conseguenze è stato perpetrato a opera di ignoti nella notte tra lunedì e martedì. A essere presa di mira è stata la casa di riposo "Villa delle Rose", sita sulla strada provinciale Monterosso-Polia al cui interno risiedono numerosi anziani, molti dei quali bisognosi di cure e in precarie condizioni di salute.

Erano circa le ore 1.30, quando alla struttura sanitaria si sono avvicinati due individui che viaggiavano a bordo di uno scooter, rimasti per il momento ancora sconosciuti. Uno di loro, dopo essere sceso dal mezzo, si è avvicinato a una delle finestre del piano terra dell'edificio e ha lanciato contro una bottiglia piena di ben-

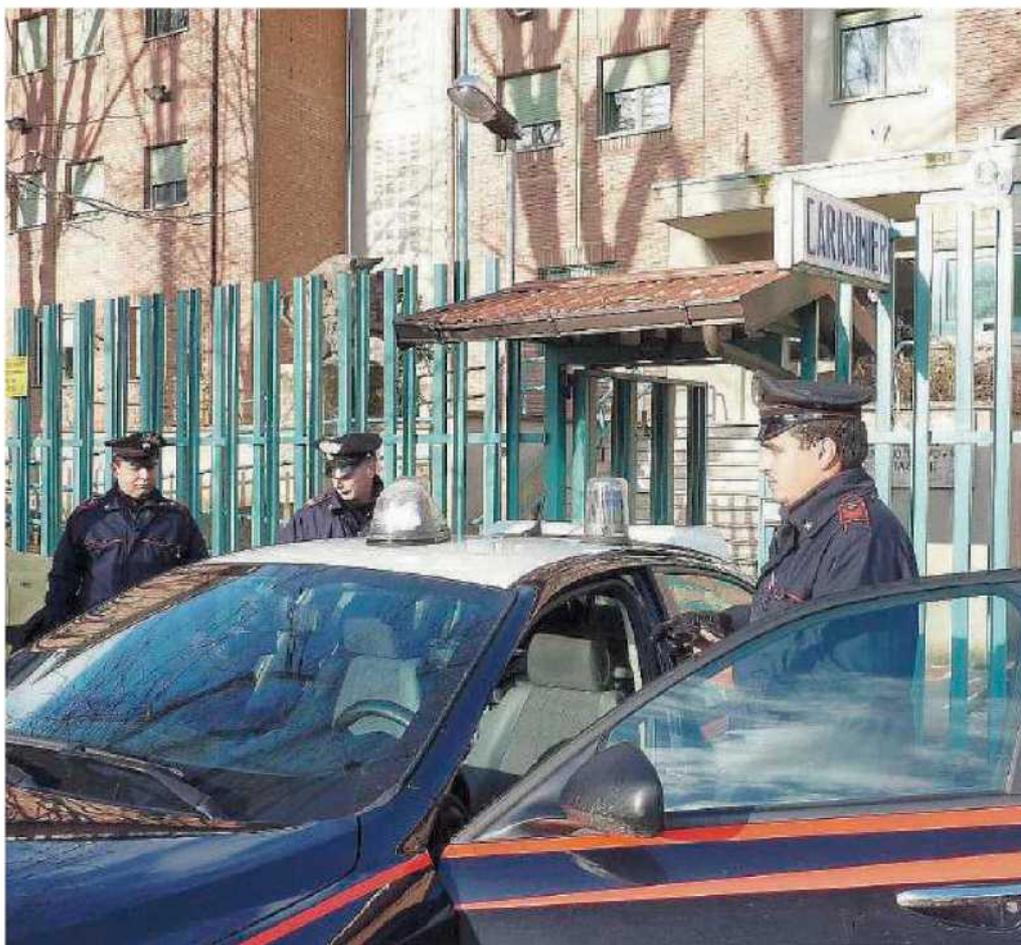
zina, fornita di miccia. Secondo i primi accertamenti, fatti dagli inquirenti che hanno in carico le indagini, si è trattato di una bomba rudimentale, ma in grado di causare danni anche ingenti.

Del fatto si sono immediatamente accorti alcuni dipendenti i quali hanno provveduto ad avvertire i Carabinieri della locale stazione che hanno agito sotto le direttive del capitano Stefano Esposito Vangone, comandante della compagnia di Serra San Bruno.

Tanta paura da parte degli anziani che si trovavano ricoverati all'interno della casa di cura la quale è gestita dai fratelli Capomolla. Lo scoppio, avvenuto i piena notte, ha svegliato gli ospiti della casa creando panico, ma fortunatamente nessun danno alle persone.

Per individuare i responsabili, gli inquirenti stanno battendo tutte le piste non esclusa quella del semplice atto vandalico. Tuttavia l'ipotesi più attendibile è quella che si sia trattato di un vero atto intimidatorio ai danni dei gestori della struttura. Ciò in quanto altri atti simili erano stati messi a segno altre volte nel corso degli ultimi due anni. I fratelli Capomolla, tuttavia, non hanno saputo dare una spiegazione del gesto né hanno saputo fornire elementi utili alle indagini in corso.

I due attentatori subito dopo il fatto si sono allontanati a bordo dello scooter con il quale erano venuti, facendo perdere le proprie tracce. I carabinieri per tutta la notte hanno cercato di rintracciare sul posto dell'attentato probabili impronte o segni tangibili che potessero in qualche modo essere di aiuto alle indagini. ◀



In corso le indagini dei Carabinieri della Compagnia di Serra San Bruno



# Il bilancio del primo semestre dell'azienda ospedaliera Pugliese, i numeri certificano l'attività e l'offerta di Pediatria

“ABBIAMO letto con estremo interesse e curiosità i numerosi interventi di direttori e dirigenti Medici di Unità operativa complessa (Uoc) di Pediatria ma anche di associazioni di cittadini, intenti a difendere e a magnificare le varie strutture presenti nella nostra Provincia. - si legge in una nota dell'azienda Pugliese Ciaccio - In questa strenua difesa vengono addotte grandi professionalità, qualità dei servizi offerti e imponenti casistiche”.

Ma perchè tutto ciò sia credibile per l'Azienda è fondamentale render nota “l'inequivocabile certezza dei numeri” sulle prestazioni sanitarie erogate, proprio per indicare che la strada della qualità seguita dalle aziende è quella corretta. E così, puntuale, a conclusione del primo semestre del 2013, arriva un primo consuntivo dell'attività della Uoc di Pediatria dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio diretta da Giuseppe Raiola che certifica, inequivocabilmente, che questa importante struttura è oramai divenuto punto di riferimento regionale. Nel periodo di riferimento sono stati effettuati 637 ricoveri ordinari contro i 402 dello stesso periodo del 2012, anche i ricoveri di osservazione breve intensiva (Obi) hanno mostrato un incremento del 36% rispetto all'anno precedente e quelli di Day Hospital sono aumentati nel primo semestre del 2013 del 10% rispetto al primo semestre del 2012.

All'interno della pediatria del Pugliese si offrono importanti attività specialistiche: Auxoendocrinologia e Medicina dell'adolescenza che nei primi sei mesi del 2013 ha curato ben 435 pazienti con un aumento rispetto al 2012 del 40%. ; Centro per la cura della cefalea in età evolutiva e dei disordini adattativi correlati; Allergologia e malattie dell'apparato respiratorio (dr.ssa Giuliana Giorgi); Neufro-urologia (dr. Bruno Mercuri); Diabetologia (dr. Felice Citriniti); Neurologia (dr. Emilio LePiane). E, da circa due anni, è stato stipulato un rapporto di collaborazione con Giuseppina Calcagno della Cattedra di pediatria dell'Università degli Studi di Messina. “Pertanto è stato possibile non solo attivare il primo ambulatorio di reumatologia pediatrica regionale, ma anche un'importante attività di formazione per il personale medico della nostra azienda”.

La maggiore attenzione, soprattutto di pazienti provenienti da fuori provincia, per la Pediatria del Pugliese è dovuta anche alla ristrutturazione del reparto, avvenuta circa un anno fa che ha elevato gli standard di qualità alberghiera e assistenziale ai massimi livelli, oltre ad avere a disposizione per la diagnosi e cura delle moderne attrezzature (apparecchi per ventilazione non invasiva -Cpap, termoculle, lettini termosensibili, ecografo, etilometro, apparecchio per la diagnosi d'intossicazione di monossido di carbonio, spinal mouse per la diagnosi non invasiva delle scoliosi e dei dimorfismi della colonna vertebrale, pompe d'infusione a doppia via per ciascun degente, etc.). Nello scorso inverno, presso la suddetta UOC sono stati curati numerosissimi lattanti affetti da bronchiolite, che hanno potuto usufruire di un trattamento personalizzato, grazie all'impiego di un nuovo sistema monouso, sterile, multifunzionale, per aerosol terapia riscaldata con acqua pentadistillata ed erogazione di ossigeno controllata, che ha permesso un approccio terapeutico ideale ed innovativo, con una netta riduzione delle giornate di degenza ospedaliera. “Un'altra strategica innovazione è stata l'esser riusciti a realizzare un importante rapporto di collaborazione con la Cattedra di Pediatria dell'Università Magna Graecia diretta dal Roberto Miniero che ha facilitato ed implementato la formazione degli specializzandi che vengono integrati nelle attività di reparto ma anche permesso di usufruire del supporto di questi giovani, curiosi e validi medici (tra i medici deputati alla loro formazione anche Eugenio Celiamagno e Saverio Chiarella. Riteniamo - si legge ancora nella nota - che in un prossimo futuro, l'attività della Pediatria di Catanzaro si possa arricchire di nuove specialità e servizi che permetteranno non solo di aumentare l'offerta e ridurre ulteriormente l'emigrazione sanitaria pediatrica. Essendo stato registrato un sempre maggior numero di piccoli pazienti provenienti dal pronto soccorso (nel primo trimestre oltre 3000 interventi), si è reso necessario l'ampliamento dell'Osservazione Breve già diretta dalla Dr.ssa Stefania Zampogna. In conclusione una particolare menzione di gratitudine deve essere riservata al personale infermieristico, coordinato dal Rosanna Santoro che, pur in carenza di organico con una attività nettamente aumentata, hanno garantito continuità assistenziale ed elevata qualità nella cura dei piccoli pazienti che a loro vengono affidati con fiducia”.



L'ospedale Pugliese Ciaccio



FONDAZIONE CAMPANELLA

# In cassa ci sono solo settemila euro

Lo sfogo dei dipendenti: «Ancora una volta arriveremo a un finanziamento stanziato all'ultimo minuto»

I LAVORATORI della Fondazione Campanella non c'è da fannopiù. Scrivono una lettera e chiedono maggiore attenzione. «Sarà che in tempo di crisi la chiusura di un Ente o di un'Azienda - si legge nella nota - non fa più notizia, sarà che parlare di sanità non suscita alcuna sensazione negativa, in un momento in cui la nostra Regione raccoglie a Roma consensi per l'oculata gestione degli ultimi due anni, tuttavia, lo stato di sofferenza perpetua della Fondazione "Tommaso Campanella", qualche riflessione spinge a farla. Il Presidente Scopelliti dopo l'approvazione della legge '63 aveva comunicato urbi et orbi, e con suono di fanfara, che la Fondazione sarebbe rimasta in vita e che l'accordo con l'università si sarebbe concluso dopo pochi giorni, pardon... mesi: e tutto ciò perché interrompere il flusso di pazienti oncologici verso altre regioni era il principale obiettivo per ottenere un significativo risparmio (le patologie oncologiche sono la prima causa di emigrazione sanitaria). Dall'altra parte anche l'altro socio fondatore Magnifico Rettore aveva affermato con forza che la Fondazione era parte integrante dell'Università "Magna Graecia" e che l'avrebbe difesa con ogni mezzo ed in qualunque contesto». «Ma l'arrivo dei mesi estivi - continua la nota - come tutti gli anni, ha causato gravi turbe all'equilibrio della Fondazione "Tommaso Campanella" che ha mostrato di sé la parte peggiore: lacera, affamata, povera in canna, guarda ai soci fondatori con la speranza nel cuore e domanda: "ci fate o ci siete?" Ci salverete ancora una volta con un teatrale finanziamento dell'ultimo minuto, magari con una tiratina di orecchie per gli sciagurati amministratori che non riescono a far quadrare i conti ricordando i tempi belli? Oppure con una legge '63 bis si creerà un nuovo Centro Oncologico in una prossimamente abolita provincia limitrofa, cancellando per sempre le malefatte della Fondazione e raggiungendo così l'obiettivo che la Regione Calabria, in ogni Sua componente presidenziale, vuole ottenere? Al momento, le poche notizie pervenute ai dipendenti stremati fanno intravedere solo realtà disastrose: disponibilità economica in cassa di ben 7 mila euro (7.000,00); nonostante la difficoltà economica, i reparti continuano a lavorare a pieno regime e con un personale ridotto; difficoltà economiche che porteranno a breve i dipendenti a non poter raggiungere il posto di lavoro; difficoltà ad ottenere un qualsivoglia finanziamento dall'Asp per perenni problemi burocratici (vedi l'accreditamento eternamente in cammino); grave esposizione debitoria con rischi di fallimento dietro l'angolo».



La sede del Campus di Germaneto



# Cirò Marina. Amara sorpresa per i contendenti al titolo di primario Stretta sui direttori di distretto

*A rischio i dirigenti delle aree socio-sanitarie, si salva il capoluogo*

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA - Oggi scadono i mandati dei direttori dei Distretti socio-sanitari di Crotona, Mesoraca e Cirò Marina, ossia dei dirigenti medici Angela Caligiuri, Luigi Perri e Sergio D'Ippolito. Si è già scatenata una corsa alle tre poltrone, che però saranno libere solo dal mese di settembre. Stando alle indiscrezioni, gli sponsor politici dei vari candidati sono in pieno movimento. Sennonché, la notizia è destinata a smorzare gli entusiasmi, il numero dei posti "direttivi" potrebbe addirittura ridursi a uno. Il discorso è articolato.

Il direttore generale dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro, ha anticipato ieri: «Siamo orientati a concedere una piccola proroga ai tre direttori in scadenza naturale di mandato, ma sicuramente ci sarà un rimpasto».

Perché la breve proroga? Il dg Nostro ha chiarito i motivi sottostanti alla permanenza in carica dei tre direttori di distretto appena citati: «Così come ci è stato segnalato dalla Regione, i primi di settembre dovremmo avere una risposta sulla definizione o meno dell'atto aziendale».

Il dg ha ribadito: «Non sappiamo cosa succederà, anche se i primi di settembre ci aspettiamo la conferma dell'atto aziendale, ad agosto comun-

que non prenderemo provvedimenti».

L'atto aziendale, «se reso operativo, prevede due direttori di distretto, ma dovremo verificare se ne avremo due oppure uno». Detto questo, il manager della sanità crotonese ha ricordato: «Il direttore a Mesoraca era previsto dalla Casa della salute, purtroppo però il progetto della Casa della salute sta avendo delle problematiche progettuali». Per risolverle, ha commissionato studi approfonditi.

Nella più pessimistica delle ipotesi quindi rimarrebbe in vita solo il Distretto di Crotona. Se così fosse, la folla degli aspiranti all'incarico dovrebbe contendersi il relativo posto di direttore.

Di candidature "improporzionabili" a direttore di distretto «ce ne sono parecchie», sono invece «in numero ristretto i candidati che sono in possesso dei titoli richiesti», ha ammesso il dg Nostro.

In tutti i casi settembre si annuncia "agitato", perché l'abolizione dei Distretti di Cirò Marina e di Mesoraca non sarebbe indolore. Sulla carta dovrebbe rispondere alla logica di eliminare le indennità di struttura complessa, spettanti ai rispettivi direttori, in aggiunta allo stipendio. Nei fatti sarebbe un depotenziamento. Senza le due Case della salute poi il quadro è tragico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dg Rocco Nostro



**Rombiolo.** Nota di protesta votata all'unanimità dal civico consesso. Navarra: «Non ci arrendiamo»

# Ufficio di collocamento in bilico

*La Provincia paventa la possibilità della chiusura dell'importante sportello*

## Attivazione del Centro prelievi

di NICOLA COSTANZO

ROMBIOLO – Il consiglio comunale si pone a difesa del locale Ufficio di collocamento, che la Provincia sembra intenzionata a sopprimere. L'assemblea municipale ha affrontato la questione durante la sua ultima seduta.

«Abbiamo appreso che da parte della Provincia – ha spiegato il sindaco Giuseppe Navarra – c'è la volontà di ridimensionare la rete degli Uffici ramificata sul Vibonese. Ho già palesato al dirigente della Provincia il documento che la soppressione del Centro dell'Impiego con sede a Rombiolo arrecherebbe a un territorio dove insistono molte aziende e dove l'incedere della disoccupazione rischia di innescare un preoccupante squilibrio sociale. Senza contare che il citato Ufficio serve anche il vicino comune di Filandari. Un taglio – ha aggiunto il primo cittadino – ingiustificato visto che i locali che ospitano il Centro sono di proprietà del Comune su cui, pertanto, pesano le spese della corrente elettrica. Già in data 31 maggio ho inviato una lettera al Commissario della Provincia Mario Ciclosi pregandolo, stante il fatto che il costo

per il mantenimento della sede per la Provincia è pari a zero, di rivedere le deliberazioni precedentemente assunte». La proposta di una nota di protesta da trasmettere a Palazzo ex Enel è stata condivisa anche dai due gruppi di minoranza (la delibera, infatti, è passata all'unanimità).

«Dobbiamo – ha rimarcato Pasquale Lagadari, capogruppo di "Rinascita Rombiolese" – usare tutti gli strumenti democratici e legali a nostra disposizione e, giocando d'anticipo, difendere il fondamentale presidio. Ma questa volta la maggioranza deve agire tempestivamente. Diversamente il Centro dell'impiego farà la stessa fine dell'Ambulatorio fisioterapico di Pernocari, perso a causa dell'impotenza politico-amministrativa del gruppo consiliare che sostiene il sindaco Giuseppe Navarra».

Dello stesso tenore le considerazioni di Gianfranco Ranieli, portavoce della formazione "Futuro e libertà": «Vogliamo impo- verire ulteriormente la nostra comunità. Per

quanto ci compete, non lo permetteremo. Non consentiremo – ha sostenuto – che Rombiolo e con esso il comprensorio del Poro vengano "sacrificati" a favore delle realtà montane, evidentemente dotate di una più efficace "protezione politica". L'esplicito riferimento è al comprensorio delle Serre che esprime un parlamentare, Bruno Censore, e un assessore regionale nella persona di Nazzareno Salerno. Preso atto della disponibilità delle opposizioni a far fronte comune contro la possibile perdita del servizio di assistenza ai disoccupati, si è passati alla votazione che, come detto, ha portato all'approvazione della nota di protesta. Comunque, non sono mancate delle buone notizie. Il sindaco Navarra, difatti, ha comunicato di aver ricevuto rassicurazioni da parte dell'Asp sulla riattivazione del servizio prelievi. A fronte di una prestazione che rischia di essere persa (il sostegno ai disoccupati), un'altra si è riusciti a recuperare (il Centro prelievi).

quanto ci compete, non lo permetteremo. Non consentiremo – ha sostenuto – che Rombiolo e con esso il comprensorio del Poro vengano "sacrificati" a favore delle realtà montane, evidentemente dotate di una più efficace "protezione politica". L'esplicito riferimento è al comprensorio delle Serre che esprime un parlamentare, Bruno Censore, e un assessore regionale nella persona di Nazzareno Salerno. Preso atto della disponibilità delle opposizioni a far fronte comune contro la possibile perdita del servizio di assistenza ai disoccupati, si è passati alla votazione che, come detto, ha portato all'approvazione della nota di protesta. Comunque, non sono mancate delle buone notizie. Il sindaco Navarra, difatti, ha comunicato di aver ricevuto rassicurazioni da parte dell'Asp sulla riattivazione del servizio prelievi. A fronte di una prestazione che rischia di essere persa (il sostegno ai disoccupati), un'altra si è riusciti a recuperare (il Centro prelievi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo municipale di Rombiolo, sede dell'Ufficio di collocamento





## **RASSEGNA STAMPA DEL 31/07/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.**